



Prima di una gara dei mondiali di Argentina '78 una pattuglia di militari ispeziona l'interno dello stadio

PINO NARDUCCI

MAGISTRATO
politica@unita.it

7 maggio 1978. Buenos Aires. Maria Eugenia Violeta Rivas nasce nella capitale argentina da una coppia molto vicina agli ambienti militari di governo, Osvaldo Rivas e Maria Cristina Gomez. Così attesta il documento ufficiale. In realtà, il certificato del parto stilato dal medico Julio Caseres Moniè è falso perché quella bambina non è nata il 7 maggio, anzi non è figlia naturale di Osvaldo e Maria Cristina. È stata partorita tre mesi prima, in un giorno imprecisato di marzo, in un ospedale militare dal quale la madre che l'ha messa al mondo scomparirà nel nulla.

È figlia di due operai, sindacalisti e militanti del PC m-l, Mirta Mabel Barragan e Leonardo Ruben Sampallo, sequestrati il 6 dicembre '77, tenuti in due diverse prigioni clandestine, "Atletico" e "El Banco", e poi ammazzati. Mirta e Leonardo, quasi certamente, affrontarono «il volo»: come la maggior parte degli scomparsi, storditi col pentotal e gettati vivi da un aereo nel Rio della Plata o nell'Oceano atlantico.

Il calcio mondiale, che non provò in alcun modo ad aiutarli in vita, in quel giugno '78 non li ricordò nemmeno come desaparecidos. I calciatori, però, giocarono senza avvertire il peso di quella colpa, cancellata dalla "assoluzione" impartita (ebbe anche questo significato la presenza sugli spalti del Monumental il 1 giugno) da un prelado che non fu

ARGENTINA '78

Calcio e terrore

«Scandalo mondiale»

I Mondiali della vergogna Un libro racconta il clima in cui si svolsero i campionati controllati dal regime di Videla: la scomparsa dei dissidenti e l'attuazione di un genocidio

mai compassionevole, l'arcivescovo di Buenos Aires, Juan Carlos Aramburu, che, nel 1983, nonostante persino Videla avesse fatto alcune ammissioni, sosteneva ancora che i desaparecidos argentini, in realtà, erano fuggiti e vivevano tranquillamente in Europa.

I militari avevano annunciato che, dopo i sovversivi, sarebbero stati eliminati gli ar-

gentini indifferenti e poi quelli indecisi. Il calcio, invece, divenne connivente del regime nel momento stesso in cui scelse di restare indifferente e indeciso.

Llonto ricorda che, nel mese del mondiale, gli argentini continuarono a scomparire (furono 63 i desaparecidos di giugno), furono torturati e assassinati con la stessa frequenza dei due anni precedenti di potere del-